

## Le Guerre Jugoslave: 1991 1999 (Einaudi Tascabili Storia Vol 1035)

Since the Treaty of the European Union was ratified in 1993, the European Union has become an important factor in an ever-increasing number of regimes of pooled sovereignty. This Handbook seeks to present a valuable guide to this new and unique system in the twenty-first century, allowing readers to obtain a better understanding of the emerging multilevel European governance system that links national politics to Europe and the global community. Adopting a pan-European approach, this Handbook brings together the work of leading international academics to cover a wide range of topics such as: the historical and theoretical background the political systems and institutions of both the EU and its individual member nations political parties and party systems political elites civil society and social movements in European politics the political economy of Europe public administration and policy-making external policies of the EU. This is an invaluable and comprehensive resource for students, scholars, researchers and practitioners of the European Union, European politics and comparative politics.

Alla fine del 1995 l'Italia è in mano al governo tecnico di Lamberto Dini, promosso dal presidente Scalfaro e appoggiato da forze politiche eterogenee. Un esecutivo "a scadenza" e senza maggioranza si trova alle prese con questioni delicate quali approvare la finanziaria o studiare una par condicio aggiornata ed efficace. Eppure, in qualche modo, l'interregno di Dini fa comodo a entrambi gli schieramenti, in cerca di assestamento. Quando nell'aprile del '96 si torna alle urne, a uscirne vincitore è il centrosinistra. L'Ulivo ottiene una larga affermazione al Senato, ma gli serve l'appoggio esterno di Rifondazione comunista per raggiungere una salda maggioranza alla Camera. Prodi si trova nella stessa situazione vissuta da Berlusconi: tenuto sotto scacco da alleati minoritari, che con un pugno di voti influenzano l'azione di governo. Con un'instabilità che pare ormai patologica e sembra condannare di nuovo la politica italiana alla stasi, la tanto attesa Seconda Repubblica palesa tutti i propri limiti. E nel seguire le confuse fasi di questo lento collasso Montanelli racconta la propria ultima grande tristezza: quella di chi non può più riconoscersi in un sistema e in un Paese del quale non si sente parte. Con il biennio rievocato in questo volume si chiude il lungo viaggio nella Storia d'Italia, un mosaico affascinante di cui Montanelli e Cervi ci regalano l'ultima, difficile tessera: quella che segna l'ingresso nel territorio incerto della contemporaneità.

Gli stermini e i genocidi non sono altro che una versione macro delle trappole di intolleranza che osserviamo ogni giorno in piccola scala nelle nostre case, scuole, fabbriche, uffici, Stati. Ognuno di noi può esserne coinvolto e responsabile: dopo questa lettura non avremo più scuse.

Le guerre jugoslave. 1991-1999

Accomplishments, Setbacks, and Challenges since 1990

La struttura parlamentare dalla caduta del Muro all'Unione Europea

Democracy, Corruption and the EU in the Balkans

Migration, Borders and Citizenship

Historical Regions Divided by the Borders: General problems and regional issue

Inside War

**Questo lavoro presenta uno sguardo particolare sulle circostanze che caratterizzarono il conflitto in**

Bosnia ed Erzegovina nel periodo 1992-1995. Partendo dal concetto di totalitarismo, l'autore ha inteso ricostruire quei rapporti tra cultura, religione, storia e politica che troppo spesso sono passati nel silenzio e che, tuttavia, sono fondamentali per chiunque voglia comprendere le condizioni che hanno determinato il tentativo di eliminare un'intera etnia da quella che, ancora oggi, la politica e i media vogliono condannata a un'impercettibile ambiguità ontologica: essere o non essere Europa. Attraversando la storia dei programmi per una Grande Serbia, il lettore dovrà confrontarsi con le verità sui genocidi e sugli stupri, ma soprattutto sulle responsabilità e sul debito morale che la comunità internazionale ha contratto con quello che William Miller ha definito come il curioso fenomeno di un'etnia slava per razza, maomettana per fede, che mai accettò il fondamentalismo ottomano.

The post-Cold War era was characterised by both the recurrence of state wars and the spread of forms of organised violence other than wars. Asymmetric warfare between alliances led by the USA and groups of insurgents, such as those witnessed in Afghanistan and Iraq, coexist alongside domestic conflicts, such as that of former Yugoslavia and, more recently, Libya and Syria; and still other conflicts involving gangs, mafias or narco-traffickers. The massive military-industrial complexes conceived in the context of the threat of nuclear Armageddon are still there of course, but they now coexist with irregular armies of insurgents carrying out massacres through the use of light weapons and improvised explosives devices. This book opposes the idea that this situation prefigures the return to an anarchical, pre-political condition, by assuming that new wars are rather the product of the blurring of the public-private divide, induced by the end of the Cold War, together with globalisation. As a consequence, also the internal and external factors are blurred; and ever more permeable and elusive is becoming even the border between war and crime. Inside War goes beyond a state-centered analysis and adopts an interdisciplinary and multilayered approach, and is intended to foster the dialogue among researchers from different fields. It places war at the core of analysis, assuming that the reality of war is what we make of it; and that the only insurmountable limit to our comprehension of war is our way of knowing and representing it. Fabio Armao teaches courses in Politics and Globalisation Processes, and Criminal Systems. He has been Visiting Professor at Cornell University, and co-convenor of the Standing Group on Organized Crime, European Consortium for Political Research. Founding member of T.wai (Torino World Affair Institute), he is also member of the Editorial Board of 'Global Crime'. His research interests and publications focus on international wars and geopolitics, on violent non-state actors and transnational organised crime, and on urban security.

613.1.14

Critical Essay on Comparative Education

soggetti e genere nel conflitto jugoslavo

27 OTTOBRE 1986. IL DIALOGO TRA LE RELIGIONI TRENT'ANNI DOPO

La pace di Assisi

Encyclopedia of Human Rights

Judicial Cosmopolitanism

Croazia

**"Se nelle vostre fantasie mediterranee ci sono giornate trascorse in tiepide acque color zaffiro all'ombra di antiche città cinte da mura, la Croazia è il luogo in cui trasformarle in realtà". In questa guida: le isole della Croazia, la costa croata, a tavola con i croati, in famiglia.**

**Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001, che avevano gettato ombre angosciose sul futuro dell'umanità, non sono stati dimenticati (non del tutto, per lo meno) e non hanno perduto uno iota del loro valore storico, nonostante la smemoratezza e l'incoscienza dell'Occidente. Nella loro cifra simbolica gli attentati di al Qaeda, condotti in luoghi ove era inimmaginabile potessero accadere, recano ancora un secco, ma significativo messaggio: la forma di vita occidentale divenuta egemone sull'intera Terra può essere vinta attraverso la guerra del terrore, odierna modalità di quel duro conflitto che per secoli oppose (e oppone) cristiani e musulmani in Europa, Asia e Africa. Di questo conflitto Alberto Leoni narra la storia dalle guerre arabo-bizantine ai giorni nostri, situando il confronto militare e le relative operazioni belliche (battaglie, assedi, strategie) entro i sistemi di valori propri delle civiltà islamica e cristiana e rendendo, in pari tempo, contemporaneo un passato con troppa faciloneria rimosso per convinzioni ireniche o per opportunismo politico. Emerge da queste pagine una verità incontrovertibile, che l'asfittica e provinciale storiografia italiana non ha mai adeguatamente sottolineato, preferendo i Masaniello ai Giovanni da Capistrano o agli Eugenio di Savoia: i popoli cristiani d'Europa (in particolare quelli cattolici) hanno combattuto guerre sanguinosissime e feroci contro l'Islàm per non perdere la propria identità e difendere, con la fede, la libertà e la dignità della persona a vantaggio dell'Occidente e dell'umanità tutta. La presente edizione accoglie un'appendice che attualizza quei conflitti e fa comprendere come, rispetto al 2001, la situazione mondiale sia addirittura peggiorata. La sfida dell'Islam fondamentalista all'Occidente continua.**

**Judicial Cosmopolitanism: The Use of Foreign Law in Contemporary Constitutional Systems offers a detailed account of the use of foreign law by supreme and constitutional Courts of Europe, America and East Asia.**

**Serbia Since 1989**

**Transatlantic Migrations**

**Le guerre tra le nazioni cristiane e l'Islàm. Una storia militare dalle conquiste arabe del VII secolo al terzo millennio**

**Momenti e Problematiche**

**Politics and Society under Milosevic and After**

**Eastern Europe since 1944**

**Controllo dell'anima e distruzione del corpo. Il male perverso e la crudeltà sociale**

*La fine della Guerra fredda e il riassetto dell'ordine europeo dopo il 1989 si sono tradotti in una lotta per la ridefinizione delle coordinate della memoria pubblica e istituzionale che ha investito tutta l'Europa. Nuovi paradigmi di memoria sono subentrati a quelli elaborati dopo la fine della Seconda guerra mondiale: quello antifascista ha subito un costante processo di critica e di erosione, radicale nei paesi ex-comunisti, e al suo posto si è andato affermando un paradigma fondato sull'antitotalitarismo. Al centro delle nuove master narratives si trova la figura della vittima, che ha sostituito progressivamente quella dell'eroe partigiano. Si ricordano soprattutto le vittime dello sterminio nazista degli ebrei e le vittime dei regimi comunisti. Ma la memoria della Shoah e il modello antitotalitario possono costituire la base di una memoria comune europea? Non dovrebbe tale memoria includere anche altre esperienze che ne hanno segnato il passato, come ad esempio il colonialismo? Dove conduce poi quest'ossessione del passato, che spesso assume i contorni di una competizione fra vittime che sfociano in vere e proprie «guerre della memoria»? I saggi contenuti nel volume affrontano questo complesso di questioni esaminando sia gli sviluppi intervenuti nelle memorie nazionali di singoli paesi sia la configurazione transnazionale delle memorie europee e il ruolo svolto dalla stessa Unione europea.*

*The first volume of The Cambridge History of Communism deals with the tumultuous events from 1917 to the Second World War, such as the Russian Revolution and Civil War, the revolutionary turmoil in post-World War I Europe, and the Spanish Civil War. Leading experts analyse the ideological roots of communism, historical personalities such as Lenin, Stalin, and Trotsky and the development of the Communist movement on a world scale against this backdrop of conflict that defined the period. It addresses the making of Soviet institutions, economy, and society while also looking at mass violence and relations between the state, workers, and peasants. It introduces crucial communist experiences in Germany, China, and Central Asia. At the same time, it also explores international and transnational communist practices concerning key issues such as gender, subjectivity, generations, intellectuals, nationalism, and the cult of personality. In occasione del 30° anniversario dell'incontro di Assisi voluto da Giovanni Paolo II (27*

*ottobre 1986), che in tema di dialogo interreligioso ha segnato un “prima” e un “dopo”, l’Autore si cimenta in una sua prima contestualizzazione storico-religiosa: cominciare a conoscere questa pagina, a partire dai suoi “preamboli” negli anni del Concilio e seguendone gli sviluppi nelle iniziative dei successivi pontefici, costituisce un passo fondamentale per combattere pregiudizi e precomprensioni che creano barriere tra gli uomini. Conoscere cosa è stato l’incontro di preghiera delle religioni per la pace di Assisi è un passaggio fondamentale per comprendere anche le novità e le continuità di papa Francesco nella costruzione della cultura dell’accoglienza, fondata sull’ascolto e sul dialogo: condannare la violenza in quanto tale e denunciare i tentativi di giustificarla facendo ricorso alla religione rappresentano solo il primo passo per vivere, nella quotidianità, lo “spirito di Assisi”, uno spirito che cambia il mondo chiedendo alle religioni di essere protagoniste nella costruzione della pace. Per dare una luce all’oggi e una speranza al domani. Prefazione di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant’Egidio*

*Totalitarismo, genocidio e stupro in Bosnia ed Erzegovina*

*Il negoziato trasversale*

*Tempo e sangue*

*Breve historia de la guerra de los Balcanes*

*History and Modern Times : Collection of Works*

*Rivista di Politica annata 2013*

*State-Building in Kosovo*

Yugoslavia exploded onto the front pages of world newspapers in the early 1990s. The War of Yugoslav Succession of 1991-1995 convinced many that interethnic violence was endemic to politics in Yugoslavia and that the Yugoslav meltdown had occurred because of ancient hatreds. In this thematic history of Yugoslavia in the 20th century, Sabrina P. Ramet demonstrates that, on the contrary, the instability of the three 20th-century Yugoslav states—the interwar kingdom (1918-41), socialist Yugoslavia (1945-91), and the rump Yugoslav state created in 1992, consisting of Serbia and Montenegro—can be attributed to the failure of succeeding governments to establish the rule of law and political legitimacy. Ramet places emphasis on the failure of the state-building project and the absence of political legitimation, rather than on ineluctable or abstract historical forces. Based on extensive archival research and fieldwork and the

culmination of more than two decades of study, *The Three Yugoslavias* is a major contribution to an understanding of Yugoslavia and its successor states.

The *East Central Europe in Exile* series consists of two volumes which contain chapters written by both esteemed and renowned scholars, as well as young, aspiring researchers whose work brings a fresh, innovative approach to the study of migration. Altogether, there are thirty-eight chapters in both volumes focusing on the East Central European émigré experience in the nineteenth and twentieth centuries. The first volume, *Transatlantic Migrations*, focuses on the reasons for emigration from the lands of East Central Europe; from the Baltic to the Adriatic, the intercontinental journey, as well as on the initial adaptation and assimilation processes. The second volume is slightly different in scope, for it focuses on the aspect of negotiating new identities acquired in the adopted homeland. The authors contributing to *Transatlantic Identities* focus on the preservation of the East Central European identity, maintenance of contacts with the “old country”, and activities pursued on behalf of, and for the sake of, the abandoned homeland. Combined, both volumes describe the transnational processes affecting East Central European migrants.

Conozca los antecedentes históricos y el desarrollo de todos los conflictos que surgieron en la república socialista de Yugoslavia a partir de 1991, así como sus consecuencias y la situación actual de los distintos países nacidos tras su disolución: Eslovenia, Croacia, Bosnia y Herzegovina, Serbia, Montenegro y Macedonia. Gracias a *Breve historia de las guerras de los Balcanes* se acercará a unos conflictos, extremadamente crueles, que se caracterizaron por la práctica masiva de las torturas, los asesinatos, las violaciones, los encarcelamientos en campos de prisioneros y la limpieza étnica para eliminar a los miembros de las etnias contrarias, en episodios demasiado frecuentes que no se habían vivido en Europa desde la Segunda Guerra Mundial. De la mano de Eladio Romero e Iván Romero, grandes expertos en el tema, descubrirá en una lectura amena y rigurosa, por qué una serie de comunidades con diferencias religiosas y culturales muy marcadas habían logrado convivir pacíficamente durante cuarenta y cinco años, y en cuestión de dos o tres años acabaron enfrentándose en una serie de crueles guerras, buscando convertirse en entidades políticas soberanas y étnicamente puras.

East Central Europe in Exile Volume 1

State-building and Legitimation, 1918-2005

Nascita e dissoluzione della Jugoslavia

Understanding the Evolution of Organised Violence in the Global Era

Politiche e culture del ricordo dopo il 1989

Eliminazioni di massa

## Long Awaited West

1260.74

*Le guerre jugoslave. 1991-1999* The EU, Migration and the Politics of Administrative Detention Routledge

The history of Kosovo is a complicated one which typifies the darker side of modern Balkan history. Milosevic's Serbia withdrew from Kosovo in 1999 and the province was handed over to a special UN body who governed until 2008, when the West allowed Kosovo to become independent. The aim was to erect a stable and well governed democracy, but the outcome was a fragile state, which still threatens the stability of the Balkans and Europe's internal security. How did this happen? Here, Andrea Lorenzo Capussela offers an inside look at the process of building democracy in Kosovo. As head of the economics unit of Kosovo's international supervisor, Capussela has had access to previously unknown sources and information regarding the roles of the EU and the US in the crisis. This will be an essential reading for those studying the Kosovo crisis.

*Building Democracy in the Yugoslav Successor States*

*The Complex Accession of the Western Balkans*

*Serbian-Italian Relations*

Vol. 1-

*L'Italia di Berlusconi - 1993-1995*

*Legacies and Lessons from the Twentieth Century*

*Sviluppo e saperi nel mediterraneo*

This book sheds light on the contradictions underlying the European Union enlargement process, specifically to the Western Balkans, challenging the common assumption that the integration of an extended European space might be possible without mutual transformation of the institutions and agencies involved. Sekulić maps the institutional dimension of the accession process, and analyses how the conditionality principle shapes and constrains the space for negotiation within the EU. Combining ethnographic research with the discourse analysis of the European Commission's reports and documents from 2008 to 2019 concerning the Western Balkan countries, the book also explores the perceptions and agency of the individuals involved in this process. The European Union and the Paradox of Enlargement will be of interest to students and scholars of European integration, the sociology of Europe and the EU, and Eastern European and Western Balkan studies.

Nell'autunno del 1993 la stagione degli scandali non si è ancora chiusa, e il Paese attende un cambiamento. Quando, nel gennaio del 1994, il presidente Scalfaro chiama gli italiani alle urne, il terreno è pronto per una nuova discesa in campo: in un messaggio televisivo Silvio Berlusconi si propone come alternativa alla casta dei politicanti. È la nascita di Forza Italia e l'inaugurazione di un nuovo momento per

la politica post Tangentopoli. A marzo la coalizione di centrodestra ottiene la maggioranza, consegnando al Cavaliere la presidenza del Consiglio. Ma è una vittoria di breve durata, che non porta l'attesa stabilità quanto piuttosto un clima di astio diffuso e accuse reciproche. Mentre il centrosinistra avanza alle amministrative, un avviso di garanzia e il "ribaltone" di Bossi convincono il premier a rassegnare le dimissioni delineando ancora una volta la via per le elezioni. Nel racconto di questo biennio movimentato, Montanelli delinea un acuto ritratto del grande protagonista alla ribalta sulla scena italiana: quel Berlusconi che il giornalista ha conosciuto direttamente, intuendone presto il carattere e le mire. Ripercorrendone la storia dai successi imprenditoriali fino all'ascesa politica, Montanelli e Cervi ricostruiscono - cronisti impagabili - l'inizio di un percorso che ha fatto la nostra storia recente: l'avvento di quella Seconda Repubblica che ha nutrito e deluso le speranze di tanti italiani.

Migration is now regarded as a security issue, both in public debate and government policies. In turn, the phenomenon of detention as a governance practice has emerged, and the developing presence of camps in Europe for migrants has given rise to a tangle of new and complex issues. This book examines the phenomenon of irregular immigration, and provides a comprehensive picture of the practices and the implications of detention of migrants within and the European Union. It analyses 'detention' as a tool of governance and in doing so explores several key themes: the security threat for Europe the security governance processes enacted to handle irregular immigration the forms of detention in different geographical contexts the effectiveness of the EU's approach to the issue. The EU, Migration and the Politics of Administrative Detention will be of interest to students and scholars of the EU's external relations, migration, human rights, European politics and security studies.

L'Europa e le sue memorie

L'Italia dell'Ulivo - 1995-1997

Studi Interculturali 2-2018

Europa cristiana e Impero Ottomano

i gesti di Wojtyła che hanno cambiato la storia

The Use of Foreign Law in Contemporary Constitutional Systems

Totalitarian and Authoritarian Regimes in Europe

*Nel dedalo di viuzze sarajevesi, dove ogni incrocio sembra sibilare gli echi della Storia e di popoli passati, la città ha scoperto nella forza di una penna un'arma indistruttibile. Ha trovato, nella luce di una candela che illumina il palco di qualche teatro*



*improvvisato, l'inossidabile desiderio di sopravvivere e la spasmodica ricerca di normalità. Il grigiame del conflitto fratricida che ha visto la capitale della Bosnia-Erzegovina protagonista dell'assedio più lungo della Storia Contemporanea viene combattuto anche con armi non convenzionali: i proiettili della cultura. La resistenza oltre le armi. Sarajevo 1992-1996 vuole raccontarne il raggio e la potenza d'azione, che nei cinema, nei teatri, nelle radio, nelle redazioni giornalistiche e negli spazi espositivi hanno contribuito a redimere, almeno spiritualmente, migliaia di cittadini. I racconti dei protagonisti, ricchi di una commovente durezza, si scagliano contro quel monolitico silenzio internazionale che per troppo tempo li ha ignorati. A Sarajevo in quei terribili giorni l'arte si è spogliata della sua natura ricreativa, per divenire espediente aggregativo e arma di resistenza.*

*Il volume, offrendo ventuno contributi di Studiosi provenienti da dieci Paesi europei, affronta il tema dell'espansione e presenza dei Turchi Ottomani nell'Europa sud-orientale dal secolo XIV al XX. L'analisi di questo processo politico e culturale viene condotta secondo una metodologia interdisciplinare e diacronica. Si propone una mappatura geografica co-istituzionale della diffusione ottomana nei Balcani. Particolare interesse è stato riservato alle strategie militari e allo sviluppo dell' "arte della guerra" elaborata su due versanti, quello dell'Impero Ottomano e l'altro delle potenze occidentali. Notevole rilievo acquisisce la prospettiva euristica dell' "immagine del Turco" nelle sue declinazioni artistiche, letterarie e filosofiche. La raccolta di Studi prende le mosse dal desiderio di una migliore conoscenza dell'Ottomanizzazione di larga parte dell'area balcanica, unitamente ad un sereno inquadramento storiografico della ricca civiltà generata da questo incontro di popoli, religioni e culture, vivissima ancora oggi.*  
287.33

*La questione adriatica e l'allargamento dell'Unione europea*

*Sarajevo 1992-1996*

*La resistenza oltre le armi*

*Le cinque perle di Giovanni Paolo II*

*La Croce e la Mezzaluna*

*Le guerre cominciano a primavera*

Based on a conference organized by the Institute of History of the Polish Academy of Sciences and the German Historical Institute, Warsaw, held in Sept. 2000.

This edited collection goes beyond the limited definition of borders as simply dividing lines across states, to uncover another, yet related, type of division: one that separates policies and institutions from public debate and contestation. Bringing together expertise from established and emerging academics, it examines the fluid and varied borderscape across policy and the public domains. The chapters encompass a wide range of analyses that covers local, national and transnational frameworks, policies

and private actors. In doing so, *Migration, Borders and Citizenship* reveals the tensions between border control and state economic interests; legal frameworks designed to contain criminality and solidarity movements; international conventions, national constitutions and local migration governance; and democratic and exclusive constructions of citizenship. This novel approach to the politics of borders will appeal to sociologists, political scientists and geographers working in the fields of migration, citizenship, urban geography and human rights; in addition to students and scholars of security studies and international relations.

What is Eastern Europe and why is it so culturally and politically separate from the rest of Europe? In *Long Awaited West*, Stefano Bottoni considers what binds these countries together in an increasingly globalized world. Focusing on economic and social policies, Bottoni explores how Eastern Europe developed and, more importantly, why it remains so distant from the rest of the continent. He argues that this distance arises in part from psychological divides which have only deepened since the global economic crisis of 2008, and provides new insight into Eastern Europe's significance as it finds itself located - both politically and geographically - between a distracted European Union and Russia's increased aggressions.

*Between Policy and Public Spheres*

*Routledge Handbook of European Politics*

*The Cambridge History of Communism: Volume 1, World Revolution and Socialism in One Country 1917–1941*

*The European Union and the Paradox of Enlargement*

*The EU, Migration and the Politics of Administrative Detention*

*Il male perverso e la crudeltà sociale*

*The Three Yugoslavias*

***During their thirteen years in power, Slobodan Milosevic and his cohorts plunged Yugoslavia into wars of ethnic cleansing, leading to the murder of thousands of civilians. The Milosevic regime also subverted the nation's culture, twisted the political mainstream into a virulent nationalist mold, sapped the economy through war and the criminalization of a free market, returned to gender relations of a bygone era, and left the state so dysfunctional that its peripheries--Kosovo, Vojvodina, and Montenegro--have been struggling to maximize their distance from Belgrade, through far-reaching autonomy or through outright independence. In this valuable collection of essays, Vjeran Pavlakovic, Reneo Lukic, and Obrad Kesic examine elements of continuity and discontinuity from the Milosevic era to the twenty-first century, the struggle at the center of power, and relations between Serbia and Montenegro. Contributions by Sabrina Ramet, James Gow, and Milena Michalski explore the role of Serbian wartime propaganda and the impact of the war on Serbian society. Essays by Eric Gordy, Maja Miljovic, Marko Hoare, and Kari Osland look at the legacy of Serbia's recent wars--issues of guilt and responsibility, the economy, and the trial of Slobodan Milosevic in The Hague. Sabrina Ramet and***

*Biljana Bijelic address the themes of culture and values. Frances Trix, Emil Kerenji, and Dennis Reinhartz explore the peripheries in the politics of Kosovo/a, Vojvodina, and Serbia's Roma. Serbia Since 1989 reveals a Serbia that is still traumatized from Milosevic's rule and groping toward redefining its place in the world.*

*Building democracy in societies that have known only authoritarian rule for half a century is complicated. Taking the post-Yugoslav region as its case study, this volume shows how success with democratisation depends on various factors, including establishing the rule of law, the consolidation of free media, and society's acceptance of ethnic, religious and sexual minorities. Surveying the seven successor states, the authors argue that Slovenia is in a class by itself as the most successful, with Croatia and Serbia not far behind. The other states - Bosnia-Herzegovina, Macedonia, Montenegro, and Kosovo - are all struggling with problems of corruption, poverty, and unemployment. The authors treat the issue of values as a policy problem in its own right, debating the extent to which values have been transformed by changes in education and the media, how churches and women's organisations have entered into the policy debate, and whether governments have embraced a programme designed to effect changes in values.*

*Trimestrale di studi, analisi e commenti diretta da Alessandro Campi La politica appare ai giorni nostri sempre più screditata e impotente. Le si imputa di aver accumulato troppi fallimenti, di non aver realizzato le sue tante promesse e di aver alimentato, al solo scopo di perpetuare i suoi privilegi, pericolose e mortali illusioni. La si considera, con riferimento alle nuove sfide che la storia le ha posto dinnanzi, sempre più incapace di assolvere le sue finalità peculiari (in primis quella di garantire una pacifica e ordinata convivenza tra gli uomini). Si ritiene che le menzogne e gli inganni ai quali è abitualmente ricorsa abbiano infine tolto valore alle sue originarie e legittime ragioni. L'accusa che le si muove è che le sue "parole" - peraltro spesso reticenti, sommarie e meramente propagandistiche - corrispondano sempre meno alle sue "azioni" concrete, il che ovviamente non può che accrescere la diffidenza e i pregiudizi nei suoi confronti. Il significato più autentico della politica, la sua ragion d'essere più profonda, era un tempo la libertà - individuale e collettiva. I motivi che la rendevano una pratica necessaria per l'esistenza di ogni società organizzata, erano la concordia interna e la pace esterna, la difesa dell'ordine civile e il perseguimento del benessere collettivo e di una relativa eguaglianza. Oggi, si sostiene, essa sarebbe invece mossa solo da interessi meschini e da una totale mancanza di senso morale, da un'ossessiva fame di potere e da cinico pragmatismo. Per alcuni, che magari ne lamentano il declino, la politica è dunque un'attività ormai residuale, destinata ad essere scalzata dalla tecnica e dall'economia. Per altri, che ne auspicano la fine, è invece un "male necessario", da contenere nei suoi effetti negativi e da contrastare nella sua pretesa a indirizzare dall'alto la vita degli uomini. L'autonomia e la centralità*

*della politica, sulla quale nel corso nei secoli si sono esercitati teorici e pensatori, sembra essersi tradotta, nella nostra epoca, nella subordinazione della politica a fattori ad essa esterni ovvero in un crescente bisogno di autonomia o di indipendenza dalla politica. All'interno di questo disarmante quadro storico, la decisione di promuovere una rivista, il cui obiettivo dichiarato è invece quello di mostrare il carattere insopprimibile della politica e la funzione regolativa che essa continua a rivestire in tutte le società, potrebbe apparire un azzardo. In effetti c'è una scommessa intellettuale alla base di questa scelta. Ma c'è anche la consapevolezza che argomentare a difesa della politica e delle sue ragioni non significa rinunciare a criticarne le pratiche contraddittorie e ambigue o a svelarne la dimensione sovente opaca e irrazionale. Molti di coloro che animano questo progetto si riconoscono in un orizzonte di pensiero – definibile in senso lato realista, nelle sue molte accezioni e varianti – che non disgiunge, pur mantenendoli tra di loro separati, l'analisi dal giudizio, la conoscenza dei fatti (per quanto possibile obiettiva e neutrale) dalla loro valutazione secondo criteri morali.*